

**I Madrigali di Luigi Belli**  
di Beatrice Gaspari, 2019

Le sculture realizzate da Luigi Belli in trent'anni di lavoro hanno una sola cosa che le accomuna tutte: la ceramica con la quale sono state realizzate.

Per il resto, l'autore lavora per cicli, e una panoramica anche rapida alle sue opere in sequenza cronologica rivela come questi cicli siano esplorazioni che tagliano in maniera netta con le fasi precedenti. Questo andamento a scatti dà vita a indubbi avanzamenti tecnici, ma anche culturali: L.B. si avventura in un processo di digestione di un passato complesso, in cui il Novecento ha il peso più forte, affidandosi a tecniche da artigiano rigoroso, che riconosce la ceramica come materiale antico, solido per tradizione e delicato per chimica.

Tra i vari cicli realizzati e chiusi (*Divertite terre, La Foresta, Spazi Presi...*), uno in particolare non si è esaurito ancora: sono i *Madrigali*, grandi e piccoli pallottolieri composti da elementi mobili di ceramica smaltata che scorrono liberamente su guide di acciaio. Il titolo rimanda a composizioni armoniose, ma leggere, e in effetti le sculture sono un tripudio gioioso di colori brillanti e un tentativo riuscito di equilibrio strutturale.

In anni di presenza silenziosa dei *Madrigali* alla Galleria l'Affiche, registro di continuo due tipi di reazioni davanti alle sculture. Sono reazioni ugualmente spontanee: i bambini ne sono attratti in maniera magnetica, e non resistono alla tentazione di toccare i pezzi e di giocarci. Fanno ruotare le sfere rigate, restano incantati a fissare i *vortici optical* che prendono vita.

L'adulto istruito, invece chiosa: "C'è un po' troppo Fontana / Del Pezzo / Melotti / Tilson / Niki de Saint Phalle...". In effetti non ha ragione e non ha torto perché c'è, indubbiamente, un'eco di Fontana, come di Niki de Sainte Phalle..., ma il vero riferimento rimane inaccessibile, perché i *Madrigali* sembrano un tributo sapiente a un'ottima comprensione, maturata nel corso di anni di studio attivo, di gran parte dell'arte astratta del secondo Novecento.

Insomma, c'è quasi tutto, ma nulla predomina, e la reazione appare lievemente ironica, perché disvela inavvertitamente un fraintendimento nei confronti di un artista che vuole giocare, e non ha altre mire. Forse inavvertitamente gode di una semplicità di riuscita felice e immediata, che corona anni di pratica assidua e non ha bisogno di mostrare altro: una sintesi perfetta e originale, spontanea e metabolizzata di numerose lezioni del passato. La reazione di quei bambini, certamente più istintiva, risulta in realtà più significativa: sanno vedere le sculture per quello che sono.

I *Madrigali* continuano a girare e ad attirare l'attenzione perché sono in qualche maniera benedetti, perché hanno la carica innocente e invincibile delle cose importanti che vanno prese sul serio, certamente. Ma con leggerezza.